



**ODG**

**N. 167**

Dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale in Regione Piemonte: impegni per contrastare il cambiamento climatico

*Presentato da:*

*DISABATO SARAH (prima firmataria) 14/01/2020, SACCO SEAN 14/01/2020, MARTINETTI IVANO 14/01/2020, FREDIANI FRANCESCA 14/01/2020, BERTOLA GIORGIO 14/01/2020*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 14/01/2020*

*Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte*

## **ORDINE DEL GIORNO**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO:** *Dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale in Regione Piemonte: impegni per contrastare il cambiamento climatico.*

*Premesso che:*

- nel 1988 è stato costituito il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico ("Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC"), foro scientifico internazionale per lo studio e la valutazione dei cambiamenti climatici istituito dall'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) e dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) con lo scopo di fornire una visione scientifica sullo stato delle conoscenze sul cambiamento climatico e sui suoi potenziali impatti ambientali e socio-economici;
- fin dal suo primo rapporto di valutazione elaborato nel 1990, l'IPCC ha rivelato come l'anidride carbonica e gli altri gas climalteranti come il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), il metano (CH<sub>4</sub>) e i clorofluorocarburi (CFC) contribuiscano ad aumentare l'effetto serra naturale e come le attività antropiche siano tra le principali cause dell'aumento della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera;
- nel 2018 la NASA e l'Ente americano per le ricerche sull'atmosfera e gli oceani (Noaa) hanno affermato che i precedenti 5 anni sono stati in assoluto i più caldi dell'ultimo secolo: secondo i dati rilevati e analizzati dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-ISAC), il 2018 è stato l'anno più caldo mai registrato in Italia dal 1800, con un'anomalia sopra la media di 1,58 °C, rispetto al periodo di riferimento che va dal 1971 al 2000. Il 2018 supera quindi il precedente record dell'anno 2015 dove si era registrato un aumento di 1,44 °C rispetto allo stesso periodo di riferimento;
- l'impatto ambientale negativo di emissioni climalteranti generate da attività antropiche, contribuisce al "riscaldamento globale" (global warming), e ha come conseguenza l'aumento in intensità e frequenza di fenomeni meteorologici estremi, quali temperature eccessivamente elevate o estremamente rigide, soprattutto fuori stagione, nevicate a bassa quota, venti eccezionalmente forti, bombe d'acqua e intense grandinate alternate a periodi di forte siccità. Con l'incremento dei fenomeni climatici estremi aumentano anche i rischi di fenomeni di dissesto idrogeologico e quindi di danni all'agricoltura, alle infrastrutture e al territorio e conseguentemente gli impatti sulla sicurezza delle nostre città e sulla salute dei cittadini;
- nell'ottobre 2018, l'IPCC ha presentato il suo report speciale che, per la prima volta, ha valutato gli impatti del cambiamento climatico sul target di 1,5 gradi centigradi di aumento delle temperature globali. Il documento ha dimostrato che il riscaldamento globale è già aumentato di un grado centigrado rispetto ai livelli preindustriali e che sta crescendo, approssimativamente, di 0,2 gradi centigradi a decade. Secondo il Rapporto l'umanità ha tempo entro il 2030 per limitare l'incremento della temperatura a 1,5 gradi centigradi, per evitare danni irreversibili al clima;

- nelle conferenze delle parti, tenutesi a dicembre 2018 a Katowice, si è avviato quello che viene definito il "dialogo facilitativo" per promuovere nuovi impegni di riduzione delle emissioni. La conferenza si è conclusa con l'approvazione del manuale operativo per l'attuazione dell'Accordo di Parigi: il "manuale operativo" (Rule book) ha stabilito, fra l'altro, l'utilizzo delle nuove linee guida nella valutazione dei gas climalteranti emessi e la redazione da parte degli Stati membri di un inventario delle emissioni, con scadenza biennale;
- 250 scienziati ed esperti provenienti da oltre 70 Paesi lanciano un grido di allarme attraverso la sesta edizione del rapporto Global Earth Outlook (GEO-6) delle Nazioni Unite, pubblicato nel corso della quarta assemblea generale delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEA): *“Se non vengono intraprese azioni urgenti per proteggere l'ambiente, la salute umana si troverà in gravi difficoltà.”*. Il Rapporto afferma che i danni al pianeta sono così devastanti che la salute delle persone sarà sempre più minacciata, a meno che non venga intrapresa un'azione urgente, ovvero un drastico aumento delle protezioni ambientali. Il rapporto sottolinea il fatto che il mondo dispone della scienza, della tecnologia e delle risorse finanziarie sufficienti per muoversi verso un percorso di sviluppo più sostenibile. Ciò che manca ancora, invece, è il sostegno sufficiente da parte dei cittadini comuni, delle imprese e dei leader politici, che si aggrappano a modelli obsoleti di produzione e sviluppo;
- l'ultimo rapporto IPBES-ONU (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services), pubblicato il 6 maggio 2019, segnala un declino ecologico "senza precedenti", in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo per colpa dei cambiamenti climatici e di un sovra sfruttamento di terra e mare, piante e animali;
- il rapporto dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale *The Global Climate in 2015-2019* indica che i cambiamenti climatici stanno accelerando. Nell'ultimo quinquennio la temperatura media è stata 1,1 °C sopra l'era preindustriale, i livelli marini sono saliti di 5 mm/anno e i tassi di crescita della CO2 nell'aria sono aumentati del 20% rispetto al precedente lustro;
- dal 2 al 13 dicembre 2019 si è tenuta a Madrid il “Cop 25”, vertice delle Nazioni Unite con 196 paesi, conferenza delle Parti sui Cambiamenti Climatici con l'obiettivo di *“stabilizzare le concentrazioni dei gas serra in atmosfera per prevenire interferenze antropogeniche pericolose con il sistema climatico”*. La conferenza non ha dato i risultati sperati, le due intense settimane non hanno permesso ai quasi 200 paesi di trovare una posizione di forza per intensificare ed accelerare gli sforzi comuni, nonostante la comunità scientifica abbia innalzato il livello di allerta sui cambiamenti climatici.

#### *Considerato che:*

- il 15 marzo scorso si è tenuto il "Global Strike for Future", giornata di mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici promossa dal movimento Fridays For Future, che ha visto più di 1,8 milioni di persone protestare nelle città di tutto il mondo;
- venerdì 24 maggio 2019 si è tenuto il secondo Sciopero Mondiale per il Futuro che ha visto una seconda mobilitazione contro i cambiamenti climatici e più di 230 città in Italia che hanno richiesto la dichiarazione di emergenza climatica e ambientale;
- in occasione del terzo sciopero globale indetto da Fridays for Future, il 27 settembre, via cernaia e piazza Castello sono state invase da un flusso di circa 50 mila ragazzi e ragazze. Un'immagine ritraente la straordinaria partecipazione è stata postata sui social dalla stessa Greta Thunberg, con la scritta *“Incredible pictures from all over Italy! This is Torino”*;

- il 15 ottobre, la Giunta regionale ha bocciato la richiesta che impegnava a dichiarare lo stato di emergenza climatica in occasione del Consiglio Regionale aperto sul clima. In tale data esperti nazionali ed internazionali hanno ribadito che l'uomo esercita un'influenza crescente e devastante sul clima e sulla variazione della temperatura terrestre. Intervenire è necessario, ad ogni livello;
- davanti a esperti, ricercatori e professori di fama internazionale, come il noto climatologo Peter Wadhams, uno dei massimi esperti a livello mondiale di ghiaccio marino e oceani polari, la destra che governa questa regione ha avuto un atteggiamento ideologico e addirittura negazionista, bollando le affermazioni della comunità scientifica come "catastrofiste". Dichiarazioni che hanno costretto i ragazzi del Fridays for Future ad abbandonare l'aula e a dichiarare che: *"Nel 2019, queste parole sono, per noi, irricevibili" – "Ecco perché abbiamo lasciato la seduta, senza neanche assistere alla votazione sulle mozioni di emergenza climatica. Al giorno d'oggi si deve discutere di come risolvere la crisi climatica, non metterla in dubbio! Basta negazionismo!"*;
- la questione è stata ripresa in occasione dell'improvvisa visita di Greta Thunberg a Torino, avvenuta lo scorso 13 novembre. I ragazzi del Friday hanno ammonito i politici regionali, dicendo che ormai restano solo pochi anni per agire, 11 secondo l'IPCC, e che è nelle loro mani la vita di milioni di persone. L'indifferenza è un crimine tanto quanto la devastazione ambientale;
- in tale giornata, i ragazzi del Fridays For Future Torino hanno anche annunciato che la Città di Torino è in finale per ospitare la seconda assemblea europea di Fridays For Future, in programma nell'estate 2020. A contendere l'evento è Dresda, in Germania;
- diversi stati, come Argentina, Regno Unito e Irlanda, alcune regioni italiane, e oltre 500 consigli comunali in tutto il mondo, hanno dichiarato lo stato di emergenza climatica, impegnandosi formalmente davanti ai cittadini a ridurre le emissioni di gas serra, anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi;
- le città di Londra, Vancouver e Milano, appartenenti alla C40 - Cities Climate Leadership Group, hanno già dichiarato l'Emergenza Climatica;
- la Città di Torino ha dichiarato lo stato di emergenza climatica e ambientale il 1 luglio 2019 impegnandosi ad approvare entro 6 mesi delle politiche che vadano nella direzione di riduzione delle emissioni e ad aumentare il coinvolgimento attivo dei cittadini nella ricerca di soluzioni alla crisi climatica.

#### **Valutato che:**

- trenta anni fa, sembrava inimmaginabile che l'umanità potesse espandere il proprio numero e la propria economia abbastanza da alterare i sistemi naturali della Terra. Ma l'esperienza, con il cambiamento climatico globale, ha dimostrato che abbiamo sbagliato tutto;
- bisogna riconoscere che questo sistema socio-economico ha oltrepassato i limiti ed è diretto verso il collasso. I limiti alla crescita includono sia il materiale e l'energia che vengono estratti dalla Terra, sia la capacità del pianeta di assorbire gli inquinanti che vengono generati man mano che tali materiali ed energia vengono utilizzati. Attualmente servirebbero quasi due pianeti Terra per provvedere alle risorse usate dalla popolazione e per assorbire le sue emissioni. Continuiamo a chiedere una quantità in eccesso di preziose risorse naturali che la terra non è in grado di produrre. Esiste tuttavia un limite entro il quale le fonti naturali sono in grado di produrre questi materiali ed energia senza danneggiare le persone, l'economia e i processi di rigenerazione e regolazione della Terra;
- bisogna lavorare per cambiare la struttura del sistema, accettando che non esistono scenari di reversibilità e lavorando per la mitigazione degli effetti ed una reversibilità sul lungo periodo. Più si

continua a procrastinare un cambiamento sostanziale, a partire dalle nostre abitudini, più si riducono le opzioni per un futuro a lungo termine dell'umanità e dell'ambiente come lo conosciamo oggi;

- Rispetto alle basi dettate dal Protocollo di Kyoto trent'anni fa, in Italia e in regione Piemonte non sono mai state fatte politiche energetiche realmente efficaci ed indirizzate concretamente a scongiurare lo scenario catastrofico preconizzato dagli scienziati;
- il dovere morale dello Stato e di tutte le istituzioni locali nel rispettare il patto sociale intergenerazionale che impone alle attuali generazioni di lasciare un pianeta vivibile soddisfacendo i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di rispondere ai loro;
- i preoccupanti effetti del riscaldamento globale e dell'inquinamento ogni anno diminuiscono le aspettative di vita di circa 6,5 milioni di persone in tutto il mondo;
- è in atto una crisi climatica ed ambientale la quale necessita urgentemente di azioni concrete ed immediate a tutti i livelli istituzionali.

#### *Ancora valutato che:*

- la fragilità del suolo, in Italia, è un problema diffuso nella maggior parte del territorio, con conseguenze spesso molto ingenti, sia in termini economici, che ambientali;
- le cause del dissesto idrogeologico sono di varia natura, ma principalmente dovute all'attività antropica e ai cambiamenti climatici. Negli anni il consumo di suolo ha raggiunto livelli sempre maggiori, con la trasformazione di territori naturali in paesaggi antropizzati attraverso la realizzazione di costruzioni e infrastrutture. Le conseguenze di questo fenomeno sono i processi di deforestazione, per far posto a centri urbani, infrastrutture e strutture produttive e l'elevata cementificazione, che riduce la permeabilità del suolo, a tutto ciò si aggiungono gli effetti dei cambiamenti climatici in atto che, con intense precipitazioni in brevi periodi di tempo, possono aumentare il rischio di conseguenze disastrose;
- secondo l'ultimo Rapporto sul Dissesto Idrogeologico curato dall'ISPRA, gli edifici situati in aree a rischio frane elevato e molto elevato in Italia sono più di 150 mila e quasi 38.000 i beni culturali. Sono di più gli edifici a rischio elevato di alluvioni, che raggiungono quasi le 500 mila unità, mentre sono quasi 14.000 i beni culturali esposti a pericolosità elevata;
- è importante controllare lo sviluppo territoriale e urbano, secondo logiche e informazioni precise, in modo da non costruire nuovi edifici in zone a rischio idrogeologico. Non è sufficiente non costruire, ma è opportuno anche costruire nel modo giusto, le modalità e le tecniche costruttive devono essere scelte tenendo conto della conformazione del suolo, delle sue caratteristiche e del rischio ad esso connesso. La pianificazione dell'uso del suolo, in sostanza, serve per garantire la difesa e il corretto uso del suolo, primo passo fondamentale per contrastare il rischio derivante dal dissesto idrogeologico;
- l'8 luglio 2019 i Ministri Luigi Di Maio e Sergio Costa hanno firmato il decreto FER1, che ha l'obiettivo di sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili per il raggiungimento dei target europei al 2030 definiti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) attraverso la definizione di incentivi e procedure indirizzati a promuovere l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità, sia in termini ambientali che economici, del settore;
- il 14 dicembre 2019 entra in vigore la legge 141/2019 di conversione del DL 111/2019 ("DL Clima") con novità su incentivi ai Comuni per l'installazione di eco-compattatori. Il decreto clima rappresenta un primo passo concreto del Governo per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il decreto interviene con misure urgenti in tutti i settori considerati vulnerabili ai cambiamenti climatici: acqua, agricoltura, biodiversità, costruzioni ed infrastrutture, energia, prevenzione dei

rischi industriali rilevanti, salute umana, suolo ed usi correlati, trasporti. La logica è quella di incentivare comportamenti ed azioni virtuose programmando una serie di interventi a più livelli, idonei a coinvolgere tutti gli attori responsabili (e quindi le amministrazioni ma anche i cittadini);

- durante l'esame della legge di bilancio 2020 uno dei temi più discussi è stato sicuramente quello relativo alla tutela dell'ambiente. Lo stesso premier Conte si è immediatamente detto pronto a chiedere al mondo industriale e produttivo un patto verde. Nel testo della Legge di Bilancio 2020 è stata prevista la creazione di un fondo ad hoc da 4,24 miliardi (fino al 2023) volto alla realizzazione di investimenti sostenibili e, in parte, alla messa in atto di interventi per la riduzione delle emissioni. Viene prevista anche Plastic Tax sui prodotti monouso, seppur rimodulata, in linea con il principio europeo "chi inquina paga".

*Il Consiglio regionale,*

*sottoscrive*

la lettera aperta "*Il riscaldamento globale è di origine antropica*" in cui 200 scienziati e ricercatori italiani fanno appello contro le false informazioni sul clima. In particolare il Consiglio regionale sottoscrive e riconosce che:

- Dati osservati provenienti da una pluralità di fonti dicono che il sistema Terra è oggi sottoposto a variazioni climatiche molto marcate che stanno avvenendo su scale di tempo estremamente brevi
- Le osservazioni indicano chiaramente che le concentrazioni di gas serra in atmosfera, quali l'anidride carbonica e il metano, sono in continua crescita, soprattutto a partire dagli anni successivi alla seconda guerra mondiale, in seguito ad un utilizzo sempre più massiccio di combustibili fossili e al crescente diffondersi di alcune pratiche agricole, quali gli allevamenti intensivi
- Le misure dell'aumento dei gas-serra e delle variazioni del clima terrestre confermano ciò che la fisica di base ci dice e quanto i modelli del sistema Terra indicano: le attività antropiche sono la causa principale dei cambiamenti climatici a scala globale cui stiamo assistendo
- Migliaia di scienziati che studiano il clima del sistema Terra, la sua evoluzione e le attività umane, concordano sul fatto che ci sia una relazione di causa ed effetto tra l'aumento dei gas serra di origine antropica e l'aumento della temperatura globale terrestre, come confermato dai rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), che riassumono i risultati pubblicati dalla comunità scientifica globale
- I modelli numerici del sistema Terra basati sulle leggi della fisica sono gli strumenti più realistici che abbiamo a disposizione per studiare il clima, per analizzare le cause dei cambiamenti climatici osservati e per stimare possibili scenari di clima futuro; questi modelli sono sempre più affidabili grazie all'accrescimento della rete di osservazioni utilizzate per validare la loro qualità, al miglioramento della nostra conoscenza dei fenomeni che influenzano il clima e alla disponibilità di risorse computazionali ad alte prestazioni
- L'esistenza di una variabilità climatica di origine naturale non può essere addotta come argomento per negare o sminuire l'esistenza di un riscaldamento globale dovuto alle emissioni di gas serra; la variabilità naturale si sovrappone a quella di origine antropica, e la comunità scientifica possiede gli strumenti per analizzare entrambe le componenti e studiare le loro interazioni

- Gli scenari futuri "*business as usual*" (cioè in assenza di politiche di riduzione di emissioni di gas serra) prodotti dai tutti i modelli del sistema Terra scientificamente accreditati, indicano che gli effetti dei cambiamenti climatici su innumerevoli settori della società e sugli ecosistemi naturali sono tali da mettere in pericolo lo sviluppo sostenibile della società come oggi la conosciamo, e quindi il futuro delle prossime generazioni
- Devono essere pertanto intraprese misure efficaci e urgenti per limitare le emissioni di gas serra e mantenere il riscaldamento globale ed i cambiamenti climatici ad esso associati al di sotto del livello di pericolo indicato dall'accordo di Parigi del 2015 (mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, e perseguire sforzi volti a limitare l'aumento di temperatura a 1,5 °C)

### *dichiara*

lo stato di emergenza climatica ed ambientale in Regione Piemonte, quale assunzione di consapevolezza e responsabilità politica di fronte al cambiamento climatico globale, che consenta di avviare un percorso finalizzato alla concreta attivazione di misure trasversali nei diversi settori di competenza della Regione atte a contrastare e rallentare il processo in atto, assumendo la questione come priorità trasversale e filo conduttore delle politiche regionali.

### *persegue*

un nuovo patto e un nuovo impegno sociale tra cittadini, imprese e istituzioni, in una visione di democrazia sociale e sostenibile che non separa il problema del clima da quelli della società.

### *impegna la Giunta Regionale del Piemonte*

- a sostenere con fermezza tutte le misure individuate dal Piano della Qualità dell'aria regionale, approvato dal Consiglio regionale con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854, lasciando fuori le ideologie politiche;
- a discutere quanto prima l'istituzione del Reddito Energetico regionale;
- ad avviare un dialogo con il mondo industriale e produttivo piemontese per la predisposizione di un percorso di transizione da un modello di sviluppo lineare a uno circolare;
- ad abbattere il costo dell'energia per le aziende attraverso una maggiore quota di cofinanziamento regionale per l'efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese;
- a definire nuovi criteri per l'efficientamento energetico degli edifici privati, privilegiando chi, oltre ad agire sul risparmio energetico, interviene anche installando impianti che permettano di sopperire al fabbisogno residuo attraverso fonti rinnovabili;
- ad avviare un programma di riqualificazione energetica degli edifici dell'amministrazione regionale;
- ad integrare le Pianificazioni regionali affinché l'obiettivo generale sia il contrasto al cambiamento climatico;
- a creare un osservatorio statistico ed energetico regionale, unendo tutti i soggetti che già lavorano da anni sulle tematiche, Enti, Università etc., con il compito di creare una base dati aggiornata ed utile ad indirizzare l'azione politica al servizio dei cittadini;
- a creare sportelli energia sovra comunali a regia regionale, al fine di fornire un aiuto concreto di guida e progettazione agli interventi sugli edifici per l'efficientamento energetico e per l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo;

- a sostenere la creazione di comunità energetiche;
- ad avviare un dialogo in Conferenza Stato-Regioni al fine di poter discutere sull'autonomia regionale relativa all'addizionale sulle accise con il fine di poter differenziare l'importo secondo criteri ambientali (es. contributo alle emissioni) e al fine di ridiscutere il meccanismo degli incentivi per la produzione di energia che sia effettivamente rinnovabile;
- a dare continuità e attuazione alla Legge regionale n. 1 del 10 gennaio 2018 (Vigente dal 21/03/2019) "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 24 maggio 2012, n. 7", per consentire il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e riduzione del rifiuto previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione;
- ad effettuare un monitoraggio delle tipologie impiantistiche relative al ciclo dei rifiuti presenti sul territorio e a verificare le necessità impiantistiche e ad attrarre nuovi investitori. Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale del ciclo dei rifiuti. A mettere in campo interventi per valorizzare le potenzialità impiantistiche di riciclo/recupero già presenti sul territorio e per favorire la localizzazione di imprese che effettuano riciclo/recupero di materia al fine di poter gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa.